

## PARLA LA MONTAGNA

*La mostra storica allestita per il nostro Centenario al Monte dei Cappuccini, curata con tanta passione, da Marco Ravelli, ha stimolato l'architetto Gianni Arlunno, amico di antica data del nostro sodalizio, a trasferirci le emozioni provate, passando di foto in foto, di teca in teca, particolarmente poi davanti all'altarino da campo di don Luigi Ravelli, strumento e testimone di tante celebrazioni in quota, quando per le prescrizioni del tempo, i "Giovani montagnini avevano abitualmente la "Messa nel sacco".*

### **Agli Amici della Giovane Montagna.**

Di fronte al video, collocato al fondo della mostra, che, in maniera mirabile, riepilogava la vera anima dei 100 anni dell'Associazione Giovane Montagna, non ho potuto fare a meno di annotare questi miei pensieri che, con gioia vi invio, e che potrebbero avere come titolo: *Parla la montagna.*

Le immagini che si susseguono sul video, accompagnate da una coinvolgente musica che s'innalza fino al Cielo, si identificano con lo spirito di quegli uomini che cercano nella montagna un qualcosa che difficilmente ritrovano nella vita abituale.

Viene rappresentato, con il susseguirsi di continue emozioni, un approccio verso la Montagna senza mezzi tecnici sofisticati, in maniera semplice, dove è evidente il desiderio di tuffarsi nell'irraggiungibile azzurro del Cielo, utilizzando le vette come trampolino di lancio.

Sempre più in su, sempre più in su, oltre quegli ultimi sassi che segnano il limite di ciascuna montagna.

Sulle creste innestate ondulanti, appaiono file continue di uomini sempre più piccoli, intimamente connessi a questa natura creata per il silenzio e la meditazione.

In quei luoghi si avverte la presenza della casa di Dio in Terra, quella che richiama irresistibilmente l'uomo.

*"Facciamo tre tende, una per te, una per Mosé, una per Elia".*

Anche per i componenti della Giovane Montagna è avvenuto così: anche loro, sul limite del Cielo, hanno voluto realizzare una dimora per accogliere perennemente lo spirito che li ha guidati fin lassù.

Uomini e spiriti accomunati in una dimora creata con fatica e con amore, che solo la Montagna poteva accogliere.

Un'anticipazione della nostra dimora eterna, dove si sarà immersi in una luce così splendente che soltanto il Sole, presente tra le vette, può in qualche modo simulare.

Questa è la montagna, questa è la storia di quegli uomini, innamorati dell'azzurro e del bianco, intimamente uniti a Chi sta loro silenziosamente accanto e che accoglie ogni volta che superano il limite di un mondo, che con il suo assordante rumore, non consente all'uomo di riconoscerLo.

Anche don Luigi Ravelli nella dedica al suo altarino di campo riconfermava questa presenza dominante, preparata per ciascuno di noi:

*Gentile carroccio,  
minuscola casa di Dio  
portato come un'Arca Santa  
sulle più eccelse punte valsesiane  
a consacrare valli e monti  
nel Corpo e Sangue di Cristo  
e cantare ovunque  
Resta con noi Signoree*